

**I-Com, “L’Emilia-Romagna conferma i suoi primati.
Produttività in crescita ma PA troppo lenta nei pagamenti”**

- **Presentato oggi, a Bologna, il rapporto I-Com sull’economia emiliano-romagnola e le relazioni tra amministrazioni locali e imprese**
- **Traina il settore manifatturiero, in aumento l’export dei distretti dell’1,5%**
- **Debiti delle PA vengono saldati in media con 62 giorni in più rispetto alla scadenza**

Bologna, 25 luglio 2016 – Nel 2015 l’economia dell’Emilia Romagna è cresciuta più della media nazionale (+1,2%), accelerando lievemente nel 2016 (+1,5%). E l’andamento del valore aggiunto delle attività economiche, nella Regione, è stato migliore sia rispetto all’Italia che rispetto al Nord. È quanto emerge dal Rapporto dell’Istituto per la Competitività, I-Com, “**L’Emilia Romagna che collabora. Imprese e amministrazioni territoriali alleate per lo sviluppo e l’innovazione**”, curato da Stefano da Empoli e Gianluca Sgueo e focalizzato sul sistema economico emiliano-romagnolo e i rapporti tra la PA e le imprese.

Lo studio è stato presentato oggi alla presenza del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, del sindaco di Bologna, Virginio Merola, e di amministratori locali, imprenditori e manager, parlamentari e rappresentanti della società civile.

L’evento, realizzato in collaborazione con BASF e Terna, è la terza ed ultima tappa locale dell’Osservatorio ORTI, incubatore itinerante di relazioni virtuose fra imprese e territori, sviluppato in partnership con Public Affairs Advisors, società di consulenza strategica specializzata nello sviluppo di progetti di accettabilità sociale e di corporate social responsibility, che si concluderà a Roma il 12 ottobre.

“In Emilia Romagna sono 374 mila le imprese attive, 85 ogni mille abitanti, che la rendono terza nella classifica delle regioni italiane per densità di impresa”, **ha dichiarato Stefano da Empoli, Presidente di I-Com.** “Il settore manifatturiero ha mostrato una resilienza, in questo quasi decennio di crisi, significativamente maggiore rispetto al resto d’Italia. Con una quota del 22,7% sul totale del valore aggiunto, l’Emilia Romagna è la seconda regione manifatturiera d’Italia dopo il Veneto (la media nazionale è il 15,3%) e la quota è rimasta sostanzialmente stabile nel tempo, ben al di sopra di quel 20%, obiettivo fissato dall’Europa che rimane un miraggio per quasi tutti. Un risultato che deve leggersi in buona misura come una testimonianza della capacità d’innovazione del sistema nella sua interezza”.

Buona, poi, la presenza distrettuale nella regione: 17 distretti tradizionali (12% del totale nazionale), ai quali si aggiunge il distretto agricolo dell’ortofrutta romagnola. I distretti regionali conseguono risultati positivi sui mercati internazionali: il 2015 ha chiuso con un aumento dell’export dell’1,5%. Particolarmente trainanti sono il polo ICT di Bologna e Modena e quello biomedicale di Mirandola.

Il mondo delle start-up, con un totale di imprese registrate pari a 680 (il 12% di quelle presenti in Italia), ha registrato una crescita importante, dopo il 2012, con tassi di ingresso decisamente superiori rispetto a quelli di mortalità.

Anche nel settore TLC l'Emilia Romagna è posizionata meglio rispetto ad altre regioni italiane, con una copertura in banda ultra-larga superiore di qualche punto percentuale rispetto al dato nazionale e tempi medi per ottenere i permessi dagli enti preposti più contenuti della media italiana (35 giorni in meno, 101 vs. 136).

Sul fronte dei rapporti tra le imprese e le pubbliche amministrazioni, il Rapporto sottolinea come la Regione sia stata la prima ad aver approvato una normativa regionale sulla partecipazione e a essersi dotata di un portale di accesso agli *Open Data*.

Per quanto riguarda, invece, il fenomeno dei ritardi di pagamento della PA, la performance delle amministrazioni territoriali è decisamente meno brillante. Secondo l'ultimo aggiornamento del MEF, gli enti pubblici emiliano-romagnoli non hanno ancora saldato il 68% delle fatture a loro carico, percentuale leggermente superiore rispetto alla media nazionale, e impiegano 62 giorni in più del previsto per saldare i propri debiti.

Infine, lo studio ORTI mette in luce l'attenzione da parte delle amministrazioni emiliano-romagnole nei confronti di progetti che prevedano un'ampia partecipazione dei cittadini. Partecipazione che, in Emilia, nasce proprio dalla propensione delle istituzioni a essere un interlocutore attento e disponibile.

Per ulteriori informazioni contattare:

Comin & Partners

Federica Gramegna

Senior Media Relations Specialist

T. 340 4112376

federica.gramegna@cominandpartners.com

I-Com

Mattia Fadda

Direttore Relazioni Esterne e Sviluppo – 064740746

fadda@i-com.it